



Tosse, quali trattamenti?

Mariolina De Angelis*



Ogni tipo di tosse presenta sintomi diversi e quindi richiede trattamenti specifici. Grassa o secca la tosse è un sintomo frequente soprattutto d'inverno. Riconoscere da cosa è causata può aiutarci certamente a trovare il giusto trattamento per liberarsene. In realtà la tosse è un meccanismo riflesso che il corpo mette in atto per espellere qual-

cosa di estraneo. I colpi di tosse infatti si verificano quando le mucose della gola entrano in contatto con particelle di polvere, batteri o virus. I sintomi del mal della tosse sono diversi così come i trattamenti. Il meccanismo è sempre lo stesso. L'aria presente nei polmoni espulsa in modo repentino attraverso la chiusura della glottide che è una parte della laringe. Ciò avviene se c'è un'infezione o un'infiammazione delle mucose della gola. In pratica un vero e proprio meccanismo di difesa la tosse, il quale riesce

a fare espellere particelle di cibo e microrganismi. Certamente i malanni stagionali come l'influenza possono causarla. La tosse è secca se non è produttiva cioè non c'è catarro. In questo caso è stizzosa, soffocante e spasmodica. Spesso accompagnata da raffreddore, conati di vomito, dolore e bruciore. Allergie, batteri, reflusso gastroesofageo possono provocarla. La tosse secca può essere anche causata da farmaci antipertensivi quali gli Ace-inibitori. Questo tipo di tosse va curata con medicinali che si definiscono

no sedativi. La tosse produttiva invece necessita di fluidificanti. I mucolitici sono capaci di sciogliere i mucchi e renderli più facilmente eliminabili. Se il sintomo persiste a questo punto necessita l'intervento del medico che attraverso un'auscultazione potrà ritenere se sia giusto o meno utilizzare un antibiotico. La tosse può derivare anche da malattie croniche come la fibrosi cistica o da un'insufficienza respiratoria. Beviamo tanta acqua per fluidificare e umidificare la zona. Aiutiamoci con dei decotti a

base di latte e miele prima di decidere di sentire il parere del medico. Teniamo l'aria dell'ambiente pulita e sempre umidificata. Se siamo dei soggetti allergici stiamo attenti agli acari. La tosse non è una malattia, ma è un sintomo. È importante indagare per capire la causa. Alcune volte bastano anche solo i rimedi della nonna fumanti e suffumigi fatti con olio essenziale ed erbe. Parliamo con il nostro farmacista di fiducia sempre attento all'ascolto e capace di proporci il rimedio più giusto. *Farmacista

► **TERAPIE.** Ecco tutte le proprietà delle piante

Rimedi fitoterapici, i benefici



Giovanna Barzaghi*



“**L**a disciplina dell'erboristica è antichissima: si stabilì già in tempi preistorici, come una branca a sé stante della medicina primitiva. Essa non era affatto legata a concezioni magiche poiché l'affermazione di molti rimedi vegetali si ebbe in base ad una grezza ma innegabile sperimentazione pratica. Molte civiltà preclassiche avevano sistematizzato l'erboristeria assai prima che Ippocrate stabilisse i canoni della medicina dominante della classicità: il Pen Tsao, o grande erbario cinese, sembra risalire al III millennio a.C., mentre intorno al 1500 a.C. il papiro di Ebers elencava ben 700 piante medicinali usate correntemente dai medici egizi.” Nel settimo secolo a.C. si afferma nell'area mediterranea la civiltà dell'Antica Grecia, caratterizzata da un impressionante sviluppo economico, sociale e soprattutto culturale, e in questo periodo alcune figure come quella di Ippocrate (IV sec. a.C.) rappresentano dei momenti chiave per lo sviluppo della medicina razionale. Ippocrate è ritenuto il padre della medicina in quanto ha sottratto la medicina dall'ambito soprannaturale (la malattia è un evento naturale e va trattata con rimedi naturali). Galeno (II sec. dc) viene ricordato soprattutto per aver definito il concetto che per ottenere da una pianta il miglior effetto è fondamentale il modo in cui essa viene preparata, come un farmaco viene trasformato in un medicinale. E da lui che le procedure di preparazio-

ne prendono il nome di galenica. La fitoterapia o cura con le piante oggi occupa un posto importante tra le medicine complementari. Ultimamente, la fitoterapia è stata riscoperta dall'opinione pubblica, desiderosa più che mai di metodi di cura dolci e di una visione di salute più ampia e proprio per questo è necessario una conoscenza appropriata e un utilizzo corretto delle piante officinali. L'origine naturale di un

glicemici, estratti idroalcolici, acque aromatiche, succhi, sciroppi e melliti, pomate e creme.

PROPRIETA' E USI DEI RIMEDI DEI FITOTERAPICI PIU' COMUNI.

Alloro: ha proprietà digestive, aperitive, antireumatiche e stimolanti delle facoltà intellettive. Digestione difficile: versare una tazza di acqua calda su 1-2 foglie di alloro; lasciare in infusione per 5-10 minuti, filtrare e

trare e bere all'occorrenza dopo i pasti. Malva: ha proprietà blandamente lassative, antinfiammatorie sulle mucose, in particolare su quelle dell'apparato digerente (cavo orale, esofago, stomaco e intestino). E' emolliente. Stitichezza: versare una tazza di acqua calda su un cucchiaino di fiori essiccati e uno di semi di lino; lasciare in infusione per 30 minuti, quindi bere il liquido di sospensione. Tosse e bronchite: 20 gocce di tintura

smo. Ansia, insonnia, stress, tosse e disturbi epatici: estratto fluido 3-4 volte al giorno, all'occorrenza.

Salice bianco: E' antinfiammatorio, febbrifugo, antireumatico e analgesico. Originario dell'Europa e dell'Asia, il salice bianco è consigliato in caso di reumatismi, mialgie e febbre. Non va assunto in caso di allergia all'acido acetilsalicilico. In tutti i casi indicati: 1 capsula da 200mg di estratto seco 2 volte al dì per 2 mesi; in presenza di febbre 30 gocce di tintura madre 2-3 volte al dì. Salvia: è antisettica, cicatrizzante e stimolante dell'utero; estratti di salvia assunti per via interna riducono salivazione, sudorazione e secrezione del latte materno. La salvia è indicata in caso di disturbi della menopausa, sudorazione eccessiva, infiammazioni della gola, tonsilliti. Afte e stomatiti e viene prescritta anche per ridurre la salivazione nel morbo di Parkinson. Non va assunta in caso di epilessia, malattie renali e in concomitanza con ipoglicemizzanti e anticoagulanti. Sambuco: E' antinfiammatorio, febbrifugo, antitosse e stimola il sistema immunitario: Il sambuco è utile in caso di disturbi da raffreddamento, tosse e stitichezza; i fiori vengono adoperati anche nel trattamento preventivo delle allergie da polline. La Fitoterapia può essere considerata la prima forma di medicina che l'essere umano ha conosciuto e sistematizzato, consente di affrontare le patologie lievi, acute e croniche in modo naturale e permette di alleviare i possibili sintomi che ne derivano (C'è un potere infinito che segretamente unisce ogni cosa, un potere così forte che non si può cogliere un fiore senza disturbare una stella).

*Naturopata



prodotto non sempre è garanzia di sicurezza. Perché siano efficaci è fondamentale che le piante vengano colte nel proprio periodo balsamico, quando la concentrazione di principi attivi è più elevata. Il controllo qualitativo è indispensabile per escludere la presenza di pesticidi, metalli pesanti, cariche radioattive e batteriche nel prodotto. Le preparazioni erboristiche ci offrono svariate formulazioni: infusi, decotti, oleoliti, oli essenziali, macerati

bere dopo il pasto. Calendula: è antinfiammatoria, antisettica, ipotensiva, favorisce il flusso della bile e quello mestruale. Per uso interno: 30 gocce di tintura madre diluite in un po' d'acqua da assumere 3 volte al giorno. Camomilla romana: è antisettica, antispasmodica, tonica, emmenagoga (favorisce il flusso del sangue nell'utero). Digestione difficile: versare una tazza di acqua ben calda su un cucchiaino di capolini essiccati; lasciare in infusione per 5-10 minuti, fil-

madre di malva miscelate a 10 gocce di TM di eucalipto. Proseguire il trattamento fino al miglioramento. Melissa: è rilassante, combatte i gas intestinali, stimola la produzione della bile, contrasta la cefalea da stress. Ha proprietà antivirale sull'herpes simplex, originaria del bacino del mediterraneo è utile in caso di dolori di vario genere di causa nervosa (mal di testa, coliche), insonnia, sindrome premenstruale e aerofagia. E' controindicata in caso di ipotiroidi-

A CURA DI MARIDEA

Chiedilo al farmacista

Dottoressa mi sento molto gonfia. E come se non avessi ancora digerito tutto ciò che abbiamo mangiato in queste feste. Che cosa mi consiglia di fare?

Prima di tutto è il momento di ritornare alla normalità. Beviamo tanta acqua, eliminiamo tutti questi cibi pesanti e magari arricchiamo la nostra tavola di frutta e verdura. Mettiamo un po' da parte sia i carboidrati che le proteine animali. Certamente potremmo aggiungere delle tisane digestive e soprattutto una bella e lunga passeggiata. Le risulterà utile e sicuramente ci riporterà in forma.



Salve dottore da qualche giorno ho il raffreddore. Ma il mio muco è verde! Che faccio? Sarà il caso che prenda subito l'antibiotico?

Fermo! Il colore del muco non è un indice di infezione batterica. E' invece il risultato tra il sistema immunitario e i patogeni. Praticamente il tentativo di disfarsi di questi rifiuti. Ma ciò non ci dice se c'è un'infezione batterica o un'infezione virale. È importante a questo punto chiedere al proprio medico. Le poi mi dice che non ha neanche febbre. Mantenga pulite le sue narici utilizzando una soluzione tonica certamente questo le farà bene. Aspettiamo qualche giorno e poi sarà il suo medico a decidere.



FARMACIA IMPERIO



Prenotazioni C.U.P., Autoanalisi sangue, Check up pelle e capelli, Foratura lobi, Misurazione della pressione, Integratori Dermocosmesi, Omeopatia, Dietetica, Veterinaria, Fitoterapia, Prodotti per l'infanzia, Prodotti per celiaci, Prodotti per i nefropatici.

Via Roma, 55-83020 Forino (AV)
Tel/Fax 0825761688
imperiofarmacia1@gmail.com

► **PREVENZIONE.** *La capacità di depurare l'organismo diminuisce quando la mole di tossine da elaborare è eccessiva*

Prendersi cura del fegato

Francesca Finelli



Durante le vacanze natalizie sarà capitato a tutti di approfittare di invitanti e copiosi pasti, magari accompagnati da qualche bicchiere di buon vino, ma bisogna fare attenzione ai periodi prolungati di eccessi, abbinati ad una vita sedentaria perché sono le principali cause della steatosi, ovvero un eccessivo accumulo di grassi nelle cellule epatiche, che a lungo termine può provocare danni cardiovascolari e tumori. Si sa, il fegato è uno degli organi più importanti del nostro organismo, dato che svolge molte funzioni fondamentali, ma spesso viene trascurato e le sue condizioni peggiorano proprio a causa di un'errata alimentazione. Il fegato è un grande laboratorio chimico, all'interno del quale avviene la maggior parte

delle reazioni dell'organismo. Può essere considerato, insomma, come un organo chiave del metabolismo, in cui si sintetizzano molecole fondamentali per la nostra vita. Questo organo, ha il compito di sintetizzare le proteine necessarie al processo di coagulazione del sangue e di produrre circa la metà del colesterolo presente nell'organismo, impiegato per sintetizzare la bile; inoltre, produce energia, funge da deposito, accumulando le riserve di zuccheri, del ferro e di alcune vitamine liposolubili, e aiuta la depurazione dell'organismo dalle sostanze nocive e dalle tossine, eliminandole attraverso la bile o il sangue. Anche i farmaci subiscono questo processo e possono essere così metabolizzati. Il fegato è quindi un organo essenziale per svolgere diverse funzioni vitali, e proprio per questo motivo è fondamentale prendersene cura, preservandone la salute e le funzioni anche attraverso una dieta corretta.

Se non sono in corso infezioni virali o malattie degenerative, le funzioni del fegato possono venire più comunemente compromesse da uno stile di vita malsano, dall'eccessivo consumo di alcolici e da una dieta ricca di cibi grassi, zuccheri e calorie. Infatti, la capacità del fegato di depurare l'organismo diminuisce quando la mole di tossine da elaborare è eccessiva: le sostanze tossiche rientrano quindi in circolo e possono diventare pericolose per l'organismo. Inoltre, sovrappeso e obesità possono provocare a lungo andare la steatosi epatica, comunemente nota come "fegato grasso", una patologia che colpisce dal 70% al 90% delle persone obese, ma anche chi soffre di diabete di tipo 2 o di ipertrigliceridemia. Sia per quanto riguarda l'affaticamento del fegato che per la steatosi epatica non esiste una terapia farmacologica; il trattamento base per queste patologie si concentra sul migliora-

mento o la correzione dello stile di vita, ovvero la perdita di peso, una dieta sana e bilanciata, la rinuncia all'alcol e al fumo e un'adeguata attività fisica praticata almeno per 30 minuti al giorno. Inoltre, il consumo di alimenti che promuovono il lavoro di disintossicazione e dall'elevato potere antiossidante, può migliorare e sostenere la funzione epatica su una base quotidiana. Gli alimenti più adatti per prendersi cura di quest'organo così importante sono: verdure amare e Crocifere - come cicoria, carciofi, cardi, rucola, tarassaco, senape, cavoletti di Bruxelles, cavolfiore, cavolo, invidia lattuga romana e broccoli; aglio e cipolle, barbabietole; tè verde; frutta antiossidante - come mirtilli, more, fragole, lamponi, prugne, arance, pompelmo rosa, melone, mele e pere; alimenti ricchi di glutazione - come asparagi, broccoli, anguria, papaia e avocado; pesce - in particolare salmone, sgombrò, sardine, merluzzo

tonno. Limitando il consumo di cibi ipercalorici e ricchi di grassi in particolare: alimenti ricchi di grassi saturi, come salsicce, salumi, pancette, burro, formaggi e latte intero; zuccheri semplici e cibi raffinati - come bevande zuccherate, dolci, riso bianco, prodotti da forno, farine raffinate; frittiture; alcol e alcaloidi - contenuti nel caffè (caffaina) tè (teina) e cioccolato (teobromina). Inoltre consiglio ai miei pazienti di inserire nell'alimentazione quotidiana yogurt e probiotici, che migliorano l'efficacia della mucosa intestinale, un filtro che impedisce il passaggio delle tossine, e alimenti ricchi di fibre, che limitano l'assorbimento delle sostanze tossiche, facilitandone l'evacuazione con le feci, tutto sempre accompagnato dalla regolare idratazione, bere molta acqua (da 2 a 3 litri al giorno) che aiuta i reni ad espellere le tossine trattate dal fegato.

Biologa Nutrizionista




Casa di Cura
VILLA MARIA

Casa di Cura **VILLA MARIA**
MIRABELLA ECLANO AV

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

TEL. **0825 407301**

www.casadicuravillamaria.it

REPARTI

convenzionati col S.S.N.

- **CHIRURGIA GENERALE**
- **ORTOPEDIA**
- **OCULISTICA**
- **UROLOGIA**
- **ONCOLOGIA**

SERVIZI:

- **DIAGNOSTICA PER IMMAGINI**
TC MULTISTRATO (128) REVOLUTION EVO GE
La TAC con minima esposizione alle radiazioni
RMN SIGNA Explorer GE
La rivoluzionaria Risonanza per tutti i pazienti!
- **FISIOPATOLOGIA DIGESTIVA**
ENDOSCOPIA DIGESTIVA AD ALTA DEFINIZIONE CON NBI
MANOMETRIA ESOFAGEA
PH IMPEDENZIOMETRIA ESOFAGEA DELLE 24 H

- **RADIOTERAPIA AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**

UPMC HILLMAN
CANCER CENTRE
Villa Maria

- **SERVIZI SANITARI ALL'AVANGUARDIA**
- **UN TEAM ALTAMENTE SPECIALIZZATO**
- **TEMPI DI ATTESA BREVI PER TUTTE LE PRESTAZIONI**

► **SOCIETÀ'** Prima l'abolizione della quarantena, poi il boom di contagi

La lezione che arriva dalla Cina

Dalla sfida della presa in carico sul territorio alle potenzialità dello sviluppo della sanità digitale

DI GIANPAOLO PALUMBO*



Nella lingua italiana si usa spesso dire "docet", nel celebrare un qualcosa che insegna, che possiede grande autorevolezza oppure è l'invito a comportarsi in modo da evitare di incappare in problematiche di cui si discute. Una specie di "morale della favola" ("fabula docet") che è permeata di un utilizzo positivo.

A volte, purtroppo, siamo costretti a ricorrere al senso negativo di questo... "insegnamento", soprattutto quando non vorremmo farlo, come ad esempio per la "rinascita" dell'infezione da coronavirus in Cina.

Da una parte si legge dell'abolizione della quarantena per chi si reca nel paese più popolato del mondo e dall'altra si è registrato un boom di 250 milioni di persone contagiate nelle ultime due settimane. Nonostante che la nazione orientale dia notizie assolutamente tranquille sull'andamento epidemiologico, sui giornali di tutto il mondo vengono riportati numeri impressionanti di positività al test. Trentasette milioni al giorno sono i riscontri positivi con i tamponi, secondo il "Financial Times" e, addirittura, a Pechino si tratta di un abitante su due.

Si dice che i lavoratori delle pompe funebri siano allo stremo perché lavorano notte e giorno per le cinquemila vittime ogni 24 ore. Gli epidemiologi affermano che si potrà arrivare anche ad un picco di un milione di decessi in un tempo relativamente breve. Inoltre, nel nord del paese, ci sono molte farmacie prive di farmaci antinfiammatori ed antidolorifici.

Quello che più preoccupa è la possibilità che si possa assistere ad uno sviluppo di altre varianti e sottovarianti, visto che non si sa bene quale sia il ceppo che sta creando l'attuale situazione di pericolo. Pare si tratti del BF.7 ("figlio" di Omicron 5) che circola anche in Italia ma con una percentuale tranquilla (9%).

La domanda che ci si pone è il perché di questa recrudescenza improvvisa e terribile nei numeri, visto che i cittadini di quella nazione risultano essere vaccinati al 90%. La risposta è facile: la maggior parte è stata vaccinata con una dose ed in più un anno fa. Al richiamo hanno aderito solo il 40% degli anziani. In pratica si assiste ad una situazione di un forte calo di immunità.

Si è sparsa la notizia di un numero consistente di vaccini di ultima generazione, ma si è trattato solo di una quota molto piccola riservata solo ai cittadini tedeschi che lavorano in Cina. Il governo tedesco ha dato la disponibilità per fornire vaccini ad mRNA ma non sono stati accettati dal Presidente della Repubblica Cinese. Non ci sono state altre particolari richieste, anche se la sottovariante di Omicron che circola non ha la cattiveria dei suoi recentissimi "antenati". Tale BF.7 costituisce, comunque, un pericolo per



gli anziani, per i pazienti respiratori cronici, per i cardiopatici, per gli oncologici e per i pluripatologici.

In pratica siamo passati da una condizione senza Covid-19 ad una "non immune". La nostra è senz'altro al momento una forzatura, ma rappresenta una possibile svolta della pandemia. La protezione indotta dai vaccini utilizzati in Cina non raggiunge gli obiettivi di quelli "occidentali", anche perché in quella nazione non sono stati utilizzati quelli più efficaci ad mRNA.

La sicurezza della Cina stava tutta nella politica (detta "zero Covid") del massimo isolamento non imitando assolutamente gli stati europei che hanno permesso al virus di diventare endemico nel tempo, senza che i sistemi nazionali con i propri ospedali giungessero ad un irreparabile collasso.

Altro problema per cui la Repubblica Popolare "non docet" assolutamente è la caccia ai materiali sanitari per il consumo interno, lasciando scoperto il blocco occidentale, prima a partire dalle mascherine FFP2 a salire, e poi per la produzione di ventilatori artificiale per l'uso "interno".

Di rimbalzo vengono fuori i problemi fuori dalla Cina ed in particolare in Europa perché i dati ufficiali dicono cose ben diverse con numeri irrisori. Oltre all'assenza dei dati ufficiali preoccupa - come abbiamo già detto - il rischio di nuove varianti, anche se al momento queste ultime, di volta in volta più contagiose, hanno provocato nel tempo patolo-

gie meno gravi.

La pandemia è senza dubbio un evento forte e duraturo. Una sua eventuale recrudescenza potrebbe radicare paure che al momento sembrano superate. Allora occorre chiedersi cosa abbiamo imparato a distanza di due anni dalla pandemia. Per sapere davvero quali apprendimenti ne deriveranno bisognerà aspettare che il tempo ci mostri quali cambiamenti nel comportamento si sono consolidati e quali invece hanno avuto breve durata, osservando le routine quotidiane che sono la vetrina più visibile di essi.

Col passare del tempo emergono apprendimenti spesso inattesi mentre altri declinano e si trasformano, ma certamente possiamo affermare che la pandemia ci ha consentito di apprendere che il nostro sistema sanitario è un'assicurazione collettiva e non possiamo permetterci di non averla.

Purtroppo, se la minaccia non è percepita come concreta e devastante, la sola conoscenza non genera apprendimento. La difficoltà maggiore è stata quella di saper focalizzare l'attenzione sui rischi prioritari.

La presa in carico sul territorio è fondamentale e lo sviluppo della sanità digitale ha una grande potenzialità in tal senso. Con questo bagaglio di apprendimenti, al di là che la Cina docet o meno, potremmo arrivare anche all'annuncio di essere fuori dalla pandemia!

*Medico Federazione medici sportivi italiani

Intelligenza artificiale e virus

Il coronavirus sta spingendo allo sviluppo l'Intelligenza Artificiale (IA) applicata alla medicina in maniera ambiziosa. Già di per sé la IA è divenuta una realtà capace di modificare i percorsi diagnostici terapeutici in maniera significativa, oltre a cambiare il rapporto medico-paziente.

Il tutto si basa sulla "predizione" per raggiungere una diagnosi accurata identificando con precisione ed in anteprima gli esordi di una patologia, anticipandone anche l'insorgenza.

Il modello predittivo in ambito radiologico è quello già abbastanza standard per rilevare una polmonite partendo da 112mila immagini radiografiche del torace, con l'accuratezza superiore a quella di quattro radiologi.

Stessa cosa per l'identificazione dei tumori polmonari con un protocollo di 34mila radiografie toraciche che ha raggiunto l'accuratezza diagnostica superiore a 17 radiologi su 18 messi a confronto.

Allarme malattie cardiovascolari

Sono venti milioni all'anno le morti nel mondo per patologie cardio-vascolari, conquistando ancora una volta lo scettro di "prima della classe". Dieta incongrua ed ipertensione arteriosa sono i due fattori principali a cui attribuire le colpe di questi disastri nel mondo della sanità.

Due zone del mondo sono falcidiate dai comportamenti alimentare e dalla mancata risposta all'ipertensione arteriosa: l'Asia centrale e l'Europa Orientale. In queste zone ai rischi delle abitudini alimentari si aggiunge anche l'inquinamento atmosferico.

I maggiori centri di ricerca sulla salute dell'uomo hanno redatto di recente un rapporto sui dati ricevuti da 204 nazioni sui principali fattori di rischio. Essi si dividono in "ambientali": inquinamento atmosferico e domestico, l'esposizione alle alte e basse temperature; "metabolici": sovrappeso, colesterolo cattivo, iperglicemia, pressione arteriosa alta e "comportamentali": il fumo attivo e passivo, l'alimentazione e la mancanza di attività fisica.

L'ansia nei soggetti asmatici

Diversi studi in Gran Bretagna (Università di Southampton), Cina (Suzhou Guangji Hospital) e Sud Africa (Università di Città del Capo) hanno valutato un riscontro già registrato in altre nazioni: chi soffre di asma presenta quasi sempre disturbi dell'ansia. Tale disturbo raggiunge in alcune valutazioni anche il 95%. Addirittura nelle deduzioni di alcune ricerche vengono considerate come delle co-morbilità.

Quindi secondo i risultati riportati i gruppi con sintomi d'asma sono sovrapponibili a quelli con l'ansia, pertanto curare quest'ultima significa anche curare il disturbo respiratorio. Chi ne soffre, per la grande maggioranza dei casi andrebbe aiutato, anche se solo blandamente, dal punto di vista della psiche. Ciò che è veramente importante è il miglioramento della qualità della vita che si ottiene.



► **SOCIETÀ'** Gli effetti della esplosione possono essere di differente gravità

Petardi inesplosi, guardia alta

La lesione si associa ad ustione. Sulla ferita non vanno applicati tessuti

Mario e Alessandro Ciarimboli*

Nella notte di Capodanno è altissimo il numero di incidenti causati dallo scoppio di petardi e botti. Le conseguenze più comuni sono rappresentate da danni alle mani ed al viso. Il fenomeno si verifica facilmente e più frequentemente tra bambini e adolescenti. Infatti i petardi usati incautamente determinano esplosioni ad alta energia che ledono ossa, tendini e legamenti della mano. Queste sono, insieme al volto, le parti più esposte alle esplosioni di petardi. Le lesioni più gravi si verificano generalmente per l'uso di prodotti pirotecnici illegali e sono perfettamente simili a quelle che si verificano per eventi bellici (scoppio di bombe a mano). È pura follia riprodurre, in un momento di festa, situazioni che si verificano normalmente in scenari di guerra. I servizi di Pronto Soccorso ospedaliero sono organizzati. Sicuramente il modo migliore per affrontare il problema è quello di adottare criteri utili per la prevenzione. Sappiamo che i momenti a più alta frequenza di incidente sono la notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio mentre ad altissimo rischio sono i giorni successivi al 31 dicembre perché è allora che, per la raccolta di petardi inesplosi, sono maggiormente esposti al rischio i bambini e gli adolescenti. La prevenzione dovrebbe consistere nell'esortare i genitori ad una opera di persuasione dei propri figli a non acquistare botti illegali e non raccogliere petardi inesplosi. Gli effetti della esplosione possono essere di varia gravità, dalla possibilità di ricostruire dita o falange con interventi di microchirurgia alla necessità di amputare parzialmente o totalmente la mano con ricorso all'uso di protesi. Ma cosa va fatto se si verifica la malaugurata esplosione di un petardo nella mano di una persona ed in

particolare di un bambino? Si tenga presente che la lesione si associa ad ustione e per questo motivo sulla ferita non vanno applicati tessuti di nessun tipo (garze o cotone) ma va semplicemente applicato un laccio al di sopra della lacerazione per ridurre il sanguinamento e l'arto va tenuto sollevato sino al momento del ricovero in Pronto Soccorso. L'infortunato va, quanto prima, affidato ai servizi di pronto soccorso e, possibilmente, ad un Centro di chirurgia della mano.

Ricordiamo i punti salienti della prevenzione degli incidenti da scoppio di petardi:

1) Non utilizzare prodotti illegali o venduti da rivenditori non autorizzati;

2) Evitare prodotti di produzione "artigianale" o addirittura "casalinga";

3) Rispettare le indicazioni d'uso (distanza dalle persone, da balconi e da finestre, da automobili

per il rischio di schegge) riportate sui contenitori dei prodotti "legali", allontanandosi velocemente dal punto dove viene lanciato il petardo;

4) Un petardo non va mai acceso in un contenitore perché questo potrebbe determinare schegge pericolose per le persone vicine;

5) Evitare di avvicinarsi ad un petardo inesplosi e tanto meno evitare di maneggiarlo provando a riaccenderlo. Non bisogna ritentare di attivare un petardo che non si accende subito ma bisogna buttarlo via;

6) Se proprio non si riesce a farne a meno, l'uso dei petardi è raccomandato soltanto in presenza di un adulto esperto e consapevole.

Ma, con molta franchezza, il consiglio migliore per salvare le mani è la più semplice delle esortazioni: stiamo lontani dai petardi, non compriamoli! Festeggiamo il nuovo anno in maniera semplice e composta: Il botto deve esserci ma deve essere causato soltanto dalla bottiglia di champagne o, meglio, di spumante italiano!

*Fisiatri



LA RICERCA

Tumori: melanoma metastatico, nuove opportunità di diagnosi

I risultati di due studi dell'Irccs Istituto nazionale tumori Regina Elena (Ire) di Roma, sostenuti da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro, offrono importanti opportunità diagnostiche e terapeutiche per la lotta al melanoma metastatico. Nel primo articolo, pubblicato su 'Theranostics', i ricercatori hanno dimostrato che specifici microRna circolanti (miR-579-3p e miR-4488) potrebbero essere utilizzati come biomarcatori per valutare la risposta dei pazienti alla terapia antitumorale. Il secondo articolo, pubblicato su 'Oncogen', vede come protagonisti due altri microRna (miR-199-5p e miR-204-5p) che, incapsulati in nanoparticelle lipidiche e trasportati nelle cellule tumorali, potrebbero agire come farmaci.

Nel primo studio - riferisce una nota - i ricercatori hanno osservato che il melanoma diventa resistente alle cure quando si libera di determinati miRna e si arricchisce di altre molecole di questo tipo. I microRna sono molecole molto piccole e stabili, e per questo si possono facilmente estrarre e misurare nel sangue dei pazienti. Anche per queste caratteristiche, se validati in più ampi studi clinici, possono essere utilizzati come biomarcatori di biopsia liquida, in maniera semplice ed economica. Le tecniche per questo tipo di analisi - sottolinea l'Ire - sono molto simili a quelle impiegate nei cosiddetti tamponi molecolari per stabilire la presenza di materiale genetico del virus Sars-CoV-2.

Dal secondo articolo emerge che due altri microRna, incapsulati in nanoparticelle lipidiche e trasportati nelle cellule tumorali, potrebbero aiutare a superare la resistenza a terapie mirate contro la mutazione Braf, spesso responsabile dello sviluppo del melanoma. Le nanotecnologie, basate su vettori lipidici, si sono rivelate cruciali nella lotta al Covid-19, dato che - spiega l'Ire - sono state utilizzate per fabbricare i vaccini a Rna. Oggi le tecnologie impiegate per prevenire la malattia Covid sono studiate per combattere i tumori. I due studi sono stati coordinati dal direttore scientifico Ire Gennaro Ciliberto e sono stati svolti in collaborazione con il gruppo di ricerca diretto da Rita Mancini, del Diparti-



mento di Medicina clinica e molecolare della Sapienza Università di Roma, e con quello diretto da Paolo Ascierio presso l'Irccs Fondazione Giovanni Pascale di Napoli. Il melanoma - ricorda la nota - è il cancro più aggressivo della pelle. In Italia si stimano circa 7.300 nuovi casi ogni anno tra gli uomini e 6.700 tra le donne. L'incidenza è in crescita ed è raddoppiata negli ultimi 10 anni. Fino a pochi anni fa la forma metastatica era ritenuta una malattia difficilmente curabile, ma di recente si sono registrati importanti progressi contro questo tipo di tumore.

Le attuali terapie per il melanoma sono oggi principalmente di due tipi: l'immunoterapia con gli anticorpi inibitori dei checkpoint immunitari e le terapie a bersaglio molecolare con farmaci inibitori delle chinasi. In molti casi questo tumore è provocato da una proteina alterata prodotta da Braf, che può essere efficacemente colpita con terapie mirate, in grado di colpire solo le cellule malate, risparmiando quelle sane. Tuttavia uno

scoglio ancora da superare è lo sviluppo della resistenza ai trattamenti, i quali perdono così in parte o del tutto la loro efficacia. Quando la resistenza si presenta durante le cure, i farmaci utilizzati fino a quel momento diventano inefficaci e per i pazienti non ci sono altre opzioni terapeutiche. Trovare soluzioni a questo fondamentale problema clinico è l'obiettivo degli studi pubblicati dai ricercatori dell'Ire.

"I nostri risultati sono preliminari, perché lo studio ha coinvolto solo 70 pazienti - dichiara Ciliberto - Se saranno ulteriormente validati in una più ampia popolazione di pazienti, potranno offrire nuove opportunità diagnostiche per selezionare più precisamente i pazienti che hanno maggiore probabilità di rispondere alle terapie. Sul versante terapeutico - aggiunge - nei prossimi anni cercheremo di rafforzare, anche grazie a ulteriori finanziamenti, i dati finora ottenuti, approfondendo gli studi di laboratorio per avvicinarci sempre di più al trasferimento alla clinica di questo approccio innovativo".